



Direttore responsabile: Roberta Ascarelli

Comitato scientifico: Martin Baumeister (Roma), Markus Engelhardt (Roma, Christian Fandrych (Leipzig), Jón Karl Helgason (Reykjavik), Robert E. Norton (Notre Dame), Hans Rainer Sepp (Praha)

Comitato di redazione: Fulvio Ferrari, Massimo Ferrari Zumbini, Marianne Hepp, Markus Ophälders, Michele Sisto

Redazione: Luisa Giannandrea, Bruno Berni, Gianluca Paolucci, Massimiliano De Villa, Sabine Schild Vitale, Angelica Giammattei

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 162/2000 del 6 aprile 2000  
Periodico semestrale

«Studi Germanici» è una rivista *peer-reviewed* di fascia A

© Copyright Istituto Italiano di Studi Germanici  
Via Calandrelli, 25 – 00153 Roma

**studi**  
**germanici**



**10**  
**2016**



## Indice

### Saggi

#### Cultura Letteratura

- 9** **Paolo Pastres**  
Algarotti per Augusto e Mecenate a Dresda. Artisti, acquisti e programmi pittorici nei versi ad Augusto III del 1743-1744
- 67** **Arianna Di Bella**  
Christoph Martin Wieland e il cristianesimo
- 79** **Federico Andrioli**  
I manoscritti dei *Sonetti lussuriosi* di Pietro Aretino posseduti da Johann Wolfgang von Goethe
- 111** **Alessandra D'Atena**  
«Galbo fulgor» / «gelber glanz»: l'autotraduzione poetica in Stefan George
- 137** **Stefano Apostolo**  
Emilio Teza traduttore di Goethe. Una riscoperta delle versioni teziane dal tedesco
- 159** **Andreina Lavagetto**  
Rilkes Venedig. Eine Stadt ohne Dekadenz
- 173** **Roberta Malagoli**  
Il manoscritto volante. In margine a Tommaso Landolfi traduttore dei Grimm
- 199** **Cristina Fossaluzza**  
Strapparsi il cuore dal petto. Corpo e testo nel *Kohlbaas* di Kleist e Baliani
- 
- Miguel de Cervantes (1547-1616) e la letteratura tedesca**
- 219** **Isabella Ferron**  
«Nessun limite eccetto il cielo». Cervantes nell'opera di Heinrich Heine

- 237 Heiko Ullrich**  
«Leyenda negra» und «Hidalgo ingenioso». Zum Bild  
des frühneuzeitlichen Spanien in C.F. Meyers *Jürg Jenatsch*
- 257 Lorella Bosco**  
«Gleich dem edlen Ritter von der Mancha»: Hugo Balls  
und Emmy Hennings' Auseinandersetzung mit dem «Ritter  
von der traurigen Gestalt»
- 275 Valentina Serra**  
Bruno Franks *Cervantes*. Spiele des Schicksals: wechselnde  
Geschicke einer exemplarischen Biographie
- 293 Roberto Zapperi**  
Il *Don Chisciotte* di Thomas Mann
- 305 Tommaso Gennaro**  
Le ceneri sempre calde del *Quijote*. Il rapporto Cervantes-Canetti  
(fra Joyce e Freud)

## **Ricerche**

- 321 Gianluca Paolucci**  
Colore locale o motivo politico? *L'Emilia Galotti* a Guastalla
- 345 Osservatorio critico della germanistica**
- 453 Abstracts**
- 461 Hanno collaborato**



**Osservatorio critico  
della germanistica**





INDICE

*Recensioni*

Luisa Giannandrea <i>Ser Neidhart e la beffa della violetta</i> . Drammi tedeschi medievali scelti, tradotti e commentati da Roberto De Pol	347
Elena Agazzi Johann Joachim Winckelmann, <i>Lettere. Edizione italiana completa</i> , a cura di Maria Fancelli – Joselita Raspi Serra	350
Elena Polledri Michele Cometa – Valentina Mignano (a cura di), <i>Lessico mitologico goethiano</i>	356
Roberto Zapperi Johann Wolfgang Goethe, <i>Il Carnevale romano</i> , a cura di Luigi Reitani	358
Ulrike Böhmel Fichera, Patricia Sensch, <i>Sophie von La Roches Briefe an Johann Christian Petersen</i> (1788-1806)	361
Gabriella Catalano Albert Meier – Thorsten Valk (hrsg. v.), <i>Konstellationen der Künste um 1800</i>	363
Heiko Ullrich Klaus Gerlach – Harry Liivrand – Kristel Pappel (hrsg. v.), <i>August von Kotzebue</i> <i>im estnisch-deutschen Dialog</i>	366
Serena Grazzini «Georg Büchner Jahrbuch», 13 (2013-2015)	369
Aldo Venturelli Harry Kessler, <i>Viaggi in Italia. Appunti dai diari</i> , a cura di Luca Renzi – Gabriella Rovagnati	
Harry Graf Kessler, <i>Krieg und Zusammenbruch 1914-1918</i>	
Roland S. Kamzelak – Alexandre Kostka – Ulrich Ott – Luca Renzi (hrsg. v.), <i>Grenzenlose Moderne</i>	
Roland S. Kamzelak (hrsg. v.), <i>Kessler, der Osten und die Literatur</i>	
Julia Drost – Alexandre Kostka (hrsg. v.), <i>Harry Graf Kessler. Porträt</i> <i>eines europäischen Kulturvermittlers</i>	
Sven Brömsel – Patrick Küppers – Clemens Reichhold (hrsg. v.), <i>Walther</i> <i>Rathenau im Netzwerk der Moderne</i>	373
Maurizio Pirro Stefan George, <i>Prose d'arte e di letteratura</i> , a cura di Giancarlo Lacchin	380
Marco Rispoli Piera Giovanna Tordella, <i>Hugo von Hofmannsthal e la poetica del disegno</i>	382
Fabrizio Cambi Richard Wagner, <i>L'ebraismo nella musica</i> , a cura di Barbara Di Noi	385
Paola Quadrelli <i>Hermann Broch Handbuch</i>	388
Luca Zenobi Amelia Valtolina, <i>Il sogno della forma</i>	392

Maria Giovanna Campobasso Francesco Ghia – Massimo Giuliani (a cura di), <i>Filosofi dinnanzi alla Grande Guerra</i>	395
Alessandro Fambrini Rudolf Borchardt, <i>Anabasi. 1943-1945</i> , a cura di Valentina Dolfi	398
Massimo Bonifazio Reinhard Mehring – Francesco Rossi (a cura di), <i>Thomas Mann e le arti</i>	400
Fabrizio Cambi Thomas Mann, <i>Fiorenza. Gedichte. Filmentwürfe, Große kommentierte Frankfurter Ausgabe</i> , herausgegeben und textkritisch durchgesehen von Elisabeth Galvan	402
Serena Grazzini Lorella Bosco – Anke Gilleir (hrsg. v.), <i>Schmerz. Lust. Künstlerinnen und Autorinnen der Avantgarde</i>	406
Ute Weidenhiller Cristina Fossaluzza – Paolo Panizzo (hrsg. v.), <i>Literatur des Ausnahmestands (1914-1945)</i>	409
Anna Fattori Peter von Matt, <i>La Svizzera tra origini e progresso</i>	412
Barbara Di Noi <i>Theatralität in Literatur und Kultur</i>	416
Isolde Schiffermüller Hermann Dorowin – Rita Svandrik – Leonardo Tofi (a cura di), <i>Il sogno in letteratura. Studi in memoria di Uta Tredor</i>	420
Gabriella Catalano Stephan Pabst, <i>Post-Ost-Moderne. Poetik nach der DDR</i>	424
Carolina Flinz Federica Ricci Garotti, <i>Das Image Italiens in deutschen touristischen Reisekatalogen</i>	428
Sabine Stricker Bernd Rüschoff – Julian Sudhoff – Dieter Wolff (hrsg. v.), <i>CLIL Revisited</i>	430
<i>Convegni e seminari: resoconti e bilanci</i>	
Maurizio Pirro, « <i>La densità meravigliosa del sapere</i> ». <i>Cultura tedesca in Italia tra Settecento e Novecento</i>	434
Giuliano Lozzi – Paola Del Zoppo, <i>Ragionare sul mito</i>	438
Federica Ricci Garotti, <i>Sprache und Persuasion</i>	439
Serena Grazzini, <i>Scrittura e coscienza. Nel centenario della nascita di Wolfgang Hildesheimer (1916-1991)</i>	443
<i>Segnalazioni</i> , a cura di Fabrizio Cambi	446

*Scrittura e coscienza. Nel centenario della nascita di Wolfgang Hildesheimer (1916-1991)* (Università degli Studi di Pisa, 12-13 dicembre 2016)

Il 12 e 13 dicembre 2016, presso il Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa, si è tenuto il convegno *Scrittura e coscienza. Nel centenario della nascita di Wolfgang Hildesheimer (1916-1991)*. A differenza di quanto non sia successo in Germania o in altri paesi, primo fra tutti l'Inghilterra, Hildesheimer, seppur parzialmente tradotto in italiano, non è stato finora oggetto di approfondimento nel nostro paese. Tramite l'organizzazione delle giornate di studio si è inteso quindi non solo ricordare ma anche contribuire alla conoscenza di un autore significativo della letteratura tedesca dagli inizi degli anni Cinquanta fino ai primissimi anni Ottanta del Novecento.

Diversamente dalla tendenza più marcatamente politica di molti scrittori a lui contemporanei e pur restando sempre sensibile e attento alle problematiche politiche, sociali e culturali del suo tempo, Hildesheimer ha scelto una posizione riservata e, sul solco della grande letteratura modernista europea, ha coltivato una cultura della soggettività, da intendersi non come interiorità ma come coscienza. Il programma del convegno ha reso conto di questo aspetto, delle sue molteplici sfaccettature, dei suoi punti di forza e delle sue criticità, come anche di questioni più generali che possono considerarsi ancora d'interesse in riferimento alla contemporaneità letteraria.

Gli studiosi partecipanti alla giornata (sette germanisti, un anglista, un antichista e un musicologo) hanno presentato tratti fondamentali dell'opera di Hildesheimer, a partire dai propri interessi di ricerca e da un orizzonte di studio interdisciplinare che ha permes-

so una considerazione ad ampio raggio della produzione letteraria e saggistica e dei diversi interessi dell'autore, nel confronto di prospettive di analisi diverse e attuali. Da tale confronto sono emersi stimoli di riflessione importanti e nuovi sullo scrittore, sui suoi testi e sul suo progressivo silenzio, sul suo rapporto con l'ebraismo, sulla situazione storica e letteraria della Germania nel periodo in cui egli fu attivo, nonché sulla sua possibile attualità.

La riflessione è partita dalla considerazione di Hildesheimer in riferimento alla letteratura del suo tempo e di quella successiva. Ha così aperto il convegno Matteo Galli (Ferrara), che ha analizzato la posizione dell'autore nel campo letterario della RFT. Mediante lo spoglio di alcune storie letterarie in lingua tedesca, l'analisi del rapporto tra Hildesheimer e il gruppo 47, infine la considerazione del suo ruolo nella sfera pubblica, Galli ha evidenziato i motivi principali per cui l'autore pare scomparso dalla coscienza letteraria odierna: la posizione relativamente marginale e ritirata che egli occupò volutamente; la progressiva marginalizzazione che ha riguardato, più in generale, molti degli autori del Gruppo 47; la distanza della scrittura di Hildesheimer dalle tendenze neo-realistiche e fantasy della letteratura contemporanea.

Poiché la coscienza letteraria dell'autore fu profondamente segnata dal modernismo europeo, in particolare modo da autori come Kafka, Djuna Barnes, Shaw e Joyce, un'attenzione particolare è stata dedicata a questo aspetto e all'attività di Hildesheimer come traduttore letterario. Andrea Binelli (Trento) e Alessandro Fambrini (Pisa) si sono concentrati sull'interesse di Hildesheimer per Joyce, indicandone le ragioni plausibili. Hanno quindi illustrato quale modello di romanzo egli mettesse in discussione e i motivi per cui ritenesse *Finnegans Wake*,

di cui tradusse il capitolo *Anna Livia Plurabelle*, il vero capolavoro romanzesco. Marina Foschi (Pisa) ha invece preso in esame l'idea specifica che l'autore aveva della traduzione letteraria e l'ha messa in relazione con la sua poetica; si è soffermata sulla stretta relazione tra attività traduttiva e scrittoria, sulla crescente presa di consapevolezza da parte dell'autore-traduttore del sistema linguistico e dei suoi diversi piani di significazione, sulla scrittura come atto di trascendenza della realtà.

Come è emerso anche dalle parole di Binelli, l'interesse di Hildesheimer per l'elemento musicale segna anche la sua produzione letteraria, ben al di là del suo *Mozart*. Questo aspetto fondamentale è stato oggetto dell'analisi condotta da Alessandro Cecchi (Pisa) della partecipazione di Hildesheimer al discorso musicale tramite i generi recensione, biografia, saggio breve, libretto musicale, edizione di carteggi di musicisti. Mettendo in risalto la polemica implicita con Adorno, Cecchi ha inoltre illustrato come l'autore abbia anticipato concezioni e posizioni relative all'ascolto musicale che la musicologia ha fatto proprie solo in tempi più recenti. L'analisi proposta ha infine contribuito a fare chiarezza sul concetto, spesso abusato, di musicalità dell'opera letteraria, offrendo una base di riflessione più generale sul rapporto tra musica e letteratura.

Con il contributo di Claudia Sonino (Pavia) sul rapporto di Hildesheimer con l'ebraismo, il discorso si è spostato su un tema tanto centrale quanto complesso in relazione a un autore che ha messo seriamente in discussione l'idea stessa di identità. Sonino ha ripercorso alcune vicende biografiche e familiari, e attraverso l'esame delle lettere – di recentissima pubblicazione – di Hildesheimer ai genitori in Palestina, ha proposto un percorso interpretativo che ha toccato sia la biografia

sia l'opera letteraria per arrivare infine al difficile e discusso intervento *Mein Judentum*, nel quale l'idea di ebraismo si rivela profondamente segnata dall'esperienza dell'antisemitismo.

Gli altri relatori si sono invece concentrati sull'opera prettamente letteraria dell'autore. Nella convinzione che la produzione letteraria di Hildesheimer presenti una forte unità al di là delle differenze di genere e di stile che la caratterizzarono nel corso degli anni, il percorso è andato volutamente a ritroso. Si è quindi presa in considerazione per prima l'ultima opera narrativa, ossia *Marbot* che, in modo simile a *Mozart* in riferimento alla musica, ha rappresentato una novità nel modo di concepire l'arte e, più in generale, il fare artistico. Carmela Lorella Bosco (Bari) ha analizzato il complesso intreccio tra elemento finzionale e fattuale, tra dato di realtà e costituzione dell'opera letteraria in questa biografia *sui generis*, mostrando i debiti contratti da Hildesheimer con la tradizione modernista e discutendo anche su quanto la critica ha generalmente riconosciuto come il postmodernismo dell'autore. La riflessione proposta ha riguardato anche il metodo (proto)psicoanalitico seguito dal personaggio Marbot e utilizzato in precedenza da Hildesheimer in *Mozart*.

Tre interventi erano dedicati al teatro, spesso trascurato rispetto all'opera narrativa. La sua vicinanza al teatro dell'assurdo europeo ha probabilmente favorito la marginalizzazione dell'opera drammaturgica di Hildesheimer, che qui è stata invece riproposta e considerata nella sua specificità. Lorenzo Licciardi (Napoli) ha esposto il risultato di alcune ricerche che ha già avuto modo di pubblicare, ampliandole e approfondendole ulteriormente in questa occasione. In particolare, la concentrazione sul tema e sulle figure del tempo in alcune *pièces* ha permesso di evidenziare il senso profon-

damente storico della poetica dell'assurdo dell'autore, rendendo evidente come la cesura tracciata dalla critica tra il primo e il tardo Hildesheimer sia per molti aspetti solo apparente.

L'intervento di Giovanna Cermelli (Pisa) era dedicato alla rivisitazione drammaturgica di Hildesheimer della fiaba di Turandot. L'ampia panoramica tracciata sulla ricezione europea del motivo letterario nell'Ottocento e nel Novecento ha fatto chiarezza sul tipo di riscrittura scelto da Hildesheimer per l'opera radiofonica prima, teatrale poi, che gli valse un ampio riconoscimento letterario. Cermelli si è inoltre soffermata sulla trasformazione della fiaba in un intrigo politico, sull'ironia, sulle diverse rielaborazioni del dramma e, in particolare, del finale, che impegnarono l'autore per circa dieci anni.

Dino De Sanctis ha invece considerato la rilettura mitopoietica di Hildesheimer del mito di Elena nel contesto delle riscritture europee novecentesche, con particolare riferimento a quelle elaborate in diretto collegamento con le guerre mondiali. In particolare, ha preso in esame l'annullamento del ruolo divino nella vicenda, la solitudine di Elena, l'ambiguità del suo ruolo, la sua ironia malinconica e la riflessione sul tema della colpa e della vittima, i capovolgimenti paradossali degli eventi; infine, l'importanza che, tramite la voce della protagonista, Hildesheimer riconosce all'idea di anima (con evidenti richiami platonici), concepita in modo non disgiunto dal corpo.

Sviluppando il tema dell'anima, De Sanctis ha permesso di considerare l'altro elemento centrale che, insieme alla coscienza, costituisce il programma estetico ed etico dell'autore. A questo in particolare era dedicato l'intervento di Serena Grazzini (Pisa) che ha proposto un'interpretazione complessiva dell'opera narrativa, segnata fin dagli esordi

dall'idea della fine. Il percorso ha mostrato come tutta la scrittura dell'autore sia riconducibile a quella «dimensione Auschwitz» di cui egli ha parlato e scritto, tanto che le figurazioni della fine fanno sempre riferimento a un mondo violento o comunque votato alla morte. L'analisi ha permesso una nuova considerazione del primissimo Hildesheimer e del suo particolare connubio di ironia e malinconia, quindi di rivalutare le proposte di classificazione della sua opera. Sulla base di queste considerazioni, Grazzini ha infine dato una specifica interpretazione dell'insistenza dell'autore sull'elemento soggettivo come anche del suo rapporto con la tradizione letteraria.

La lettura di alcuni brani, tra cui una traduzione inedita di Maria Greta Carulli (laureanda in Traduzione Letteraria e Saggistica dell'Università di Pisa), da parte di Giulia Solano della Compagnia Teatrale *I Sacchi di Sabbia* ha infine favorito una conoscenza diretta dello stile di Hildesheimer. Il dibattito vivace, cui ha contribuito un nutrito pubblico, formato anche da studiosi di altre letterature europee, ha confermato l'interesse che l'approfondimento dell'opera e della figura di Hildesheimer può suscitare ancora oggi.

Serena Grazzini